

DOPO IL VOTO.

L'abbraccio tra il Professore e il direttore dell'«Unità»
«Il cammino è lungo, ma è premiato chi vuole costruire»



Romano Prodi e Walter Veltroni con il sindaco di Bologna Vitali, e il presidente della Regione Bersani sul palco. Sotto, piazza Maggiore durante la festa

AVELLINO. L'ex feudo dc boccia il Polo

Il doppio colpo dei democratici

DAL NOSTRO INVIATO ENRICO PIERRO

AVELLINO «Vinceremo al primo turno. Sarà un plebiscito. Spezzaremo le reti al centrosinistra». Gianfranco Rotondi, l'ex pupillo di Gerardo Bianco, aveva tentato il colpo grosso. Vincere, anzi strappare, in casa di Bianco. Di Mita Mancino e Gargani, i suoi odiatissimi nemici. E invece per il direttore del Popolo e per il centrodestra è stata una Caporetto. Col 52,7 per cento dei voti Antonio Di Nunno, giornalista della Rai di Napoli, ha bruciato le speranze di Stefano Sorvino, avvocato e presidente del l'acquedotto cittadino di diventare sindaco di Avellino, stoppandolo al 47 Peggio è andata alla Provincia dove Luigi Anzalone, segretario provinciale del Pds, ha letteralmente annichito il suo avversario, l'ingegner Bruno Cosentino, che concorreva alla presidenza 57,9 per cento contro poco più del 41. Una vittoria netta su tutti i fronti che ha visto sia al comune che alla provincia il partito di Gerardo Bianco alleato con il Pds, i Verdi, Rifondazione Comunista e il patto dei democratici. «Erano tutti contro di noi, hanno costituito una sorta di Santa Alleanza mancava solo l'Arci Gay». Questo commento a caldo del mancato presidente della Provincia del centrodestra...

Colpi bassi

«E si capisce perché sono stati sconfitti» è la replica di Angelo Giusto, consigliere regionale del Pds. Gente così volgare non poteva trovare spazio nella provincia di Guido Dorso e Francesco De Santis.

È stata una campagna dura senza esclusioni di colpi, soprattutto nelle fila della ex Dc. Qui davvero grande balena bianca che in Irpinia metteva consensi bulgari ed eleggeva il gotha della classe politica nazionale da De Mita a Mancino a De Vito. Una enclave protetta dal potere democristiano che Gianfranco Rotondi aveva tentato di espugnare. Quasi riuscendo. Al primo turno il candidato a sindaco di Rotondi, Forza Italia e Alleanza Nazionale, si era piazzato al 40,5 per cento, relegando Di Nunno, scelto dai Popolari di Bianco all'ultimo momento e dopo il fallimento di un accordo col centrosinistra ad un insicuro 25,6. Primo posto col 30 per cento anche per il candidato alla provincia, l'ingegner Cosentino, manager di una delle industrie dell'hinterland cittadino che all'ultimo momento aveva recuperato un pacchetto look berlusconiano. Cifre che avevano fatto gridare alla vittoria il centrodestra fin dall'apertura della campagna elettorale. Con Buttighione che proprio ad Avellino prometteva di mandare De Mita in pensione e Rotondi che batteva tutte le

La rabbia degli sconfitti

«E gli sconfitti? Rotondi non si dà pace, ancora gli brucia il ortico di bandiere bianche e rosse (quelle di popolar Pds, socialisti e Rifondazione) che per tutta la notte di domenica ha attraversato la città. «Ha vinto la sinistra e la vecchia Dc, non a caso De Mita ha annunciato la sua candidatura alla Camera». Si candiderà Cmac? È un problema prematuro», dice Franco Festa, coordinatore del comitato Prodi, «noi non abbiamo pregiudizi ma il metodo di formazione delle liste sarà fortemente rinnovato. Faremo le primarie, poi si vedrà».

Festa grande per il centrosinistra
In 30mila a Bologna con Prodi e Veltroni

Romano e Walter un tandem per palazzo Chigi battezzano i cronisti. L'abbraccio tra Prodi e Veltroni per la prima volta insieme davanti a trentamila persone. In una occasione speciale: la festa per la vittoria del centrosinistra a Bologna e in Emilia. Una festa che è un messaggio politico. L'unione delle forze democratiche per costruire una alternativa di governo alla destra. «Insieme possiamo farcela» dicono i due leader.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER BONDI

■ BOLOGNA. È la Piazza Maggiore delle grandi occasioni quella che accoglie Romano Prodi e Walter Veltroni decine di migliaia di persone riunite per festeggiare la vittoria del centro sinistra. A Bologna certo, ma anche in tutta l'Italia. Fa festa il popolo democratico di Bologna con le bandiere della Quercia ma anche quelle dei popolari del cristiano socialista delle tante anime della coalizione. Un entusiasmo senza aggettivi li accoglie per la prima volta insieme in una grande manifestazione il leader della coalizione e il direttore de l'Unità che il Professore ha voluto al suo fianco. Due persone diverse ma che da tempo lavorano allo stesso progetto strategico: la costruzione di una grande alleanza di centro sinistra che unisca i cattolici, i laici, gli ambientalisti, la sinistra moderata come dire Veltroni.

Tempo di costruire

La piazza saluta con una ovazione il loro abbraccio simbolo della speranza dell'Italia di cambiare. «State calmi, calmi», avverte il professore. «Il cammino è ancora lungo, ma per la prima volta dopo 134 anni la coalizione democratica può vincere e dare un'alternativa all'Italia». «Prodi», afferma poi il dirigente del Pds, «sta facendo qualcosa di straordinario per la politica di questo Paese: concepire la politica non solo come immagine ma anche come ascoltare, oltre che parlare e molto utile per l'Italia». Così come è utile il «tono di voce» che il candidato premier e il direttore dell'Unità usano per comunicare al Paese che «in un tempo di distruzione è anche qualcuno che si propone di costruire». È la critica più sottile che Veltroni fa a Berlusconi. Ed è proprio per questo che

la destra ha perso perché è apparsa come «distruttrice» ancorata al passato, agli anni della guerra fredda. E non a caso dentro la destra è cominciata una discussione molto aspra perché ci si comincia a render conto che il Cavaliere li può trascinare alla sconfitta. E mentre in Europa i leader della destra si definiscono a partire dalla politica Berlusconi si distingue per «ideologia e per odio nei confronti di chi non la pensa come lui». Sta qui una delle ragioni del successo del centro sinistra nel voto di domenica. «Il Polo democratico», dice Veltroni, «è l'unico che si presenta con la voglia di costruire e non di distruggere» che si distingue per «qualità di programmi e valori» e su questa base esprime «capacità espansiva elettorale al centro e a sinistra». Certo non si tratta di trasferire meccanicamente il risultato delle amministrative in quello delle prossime politiche. «Il cammino è ancora lungo, anche se la strada è giusta».

Un grande insegnamento

Sulla stessa lunghezza d'onda il commento di Romano Prodi che nel pomeriggio aveva incontrato i giornalisti nel suo quartier generale. Non bisogna entusiasmarsi oltre misura il risultato del voto di domenica. Però è un risultato grosso di grande insegnamento dimostra che la coalizione di centro-sinistra ha una forte capacità di aggregazione nel Paese. È una risposta a

quanti sostengono che ciò è stato possibile grazie all'apporto di Lega e Rifondazione. «Con queste forze non erano stati fatti patti di sorta ma gli elettori hanno premiato la coalizione democratica». E così è stato «eliminato ogni dubbio sulla capacità di vincere per l'alleanza che si sta raccogliendo sotto l'Ulivo» che da queste elezioni «trae il timore infausto per crescere». E Bossi che punta a costruire un terzo polo di centro? «È comprensibile che voglia mantenere la sua identità di forte partito regionale, ma ciò non impedisce che si possa arrivare ad una alleanza elettorale».

Il Professore festeggia naturalmente. Anche se non se la sente di estendere automaticamente quel voto alla prossima competizione politica. «Quando sono partito per il primo turno pensavo di avere come salite al 30% da domenica di ciò che siamo al 33». Però non si può neanche minimizzare o far finta di quel voto non ci sia stato. Ha un bel dire Berlusconi che domenica si è votato per Pizzighettone e però il risultato non conta. Forse che la politica non la si fa anche a Pizzighettone? Il Polo non è presente sul territorio? In realtà quella di Berlusconi è l'ammissione di «una debolezza e di una povertà politica» a fare politica solo con le cassette televisive».

Il Cavaliere però rilancia la sfida. La battaglia decisiva dice sarà alla

prossime politiche quando si dimostri che l'Italia non intende farsi governare «da comunisti». «Ormai siamo al comico», replica stizzito il Professore. «La perseveranza è una virtù. L'insistenza è segno di monotonia e diventa leggermente fastidiosa». Come si fa ad attribuire tutto il merito dei successi al Pds? «Il centro sinistra ha ottenuto percentuali bulgare. Berlusconi non capisce che maggioranze come quelle ottenute in città bianche come Vicenza e Bergamo non le porta un Pds che li ha un quarto dei voti che ha in Emilia. Il suo discorso crolla sui fatti, non ha più senso». Il fatto è spiega Prodi che al Cavaliere «sta scappando di mano il Paese».

Pensioni, bravo Dini

Tanto che «se continua così bisogna larghi un monumento» ironizza il Professore. L'ha capito anche il giovane Casini che ha aperto il dibattito nel centro-destra. «Lui si è ben guardato dall'accampare le scuse dell'astensionismo. Mi pare però che nel Polo devono cominciare a domandarsi perché la corsa a destra non paga». Prodi ribadisce che per lui la data delle elezioni è indifferente. «Giugno, ottobre o primavera fa lo stesso». E Dini, dopo il successo sulle pensioni non è meglio lasciarlo lì? «Un governo che opera per il bene del Paese va apprezzato. E io ho fatto le congratulazioni per l'accordo sulla riforma previdenziale».

Canzoni, battute, comici e artisti sul palco. Ad accogliere i due leader una folla di giovani
Musica e gioia, s'accende piazza Maggiore

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

■ BOLOGNA. La sera più bella e colorata senza slogan, senza arroganza, senza troppe bandiere, ce n'è qualcuna di Cristiano Sociali che David Rondino scambia per una nota mare a di presutti e quark e altri del Pds. Ma con sorrisi di tutti.

Una festa annunciata, una grande festa di gioia, dove giovani di quella gente che per la prima volta si abbattono a Romano Prodi e Walter Veltroni, Vitali e Bersani, Luigi Pedraza e Vittorio Prodi. Tutti in salite, appassionatamente a Rondino, Hendel, Patrone, Roveri e Sassi, Nosi, Bergonzoni, La Voce, e Dalla. Un'emozione in credibile, applausi strati di mano e in la piazza in piedi. Romano e Vitali, i due leader.

Comincia presto la sera più bella perché su alle scale del palazzo ci sono i comici. È il primo di una lunga fila di comici che si sfilano sotto il palco. Arrivano tutti gli attori per Prodi e Veltroni. Rimangono al quadrivio di una serata per essere più vicini al problema.

ma è l'argine», dice Nosi. «Qui a Bologna il problema dei fastidi non si sente ma a Roma è dura. E il problema sono anche i valori e i diritti. Credo che la coppia Prodi-Veltroni funzioni. Credo che un centro illuminato funzioni. Andiamo avanti, però non mettiamo in discussione conquiste importanti come la legge sull'aborto. Una legge votata dal popolo italiano, una legge importante che non si può svuotare».

Max arriva da Forlì con un bella squadra. «Ho letto che c'era una gran cosa stasera in piazza Maggiore e allora ho preso il treno con la mia ragazza e alcuni amici. Siamo qui per Dalla, certo ma anche per questa nuova cosa che è fin lì, mente in».

L'assessore a Internet

Rondino chiacchiera con l'assessore delegato a Internet Stefano Rondini. Ed è qui, questa volta, mezza scialba perché l'oggetto della chiacchiera è la funzione dell'Assessorato. David, tu come vuoi ma dillo che un assessore è un

santo, l'unico vero santo che non può scendere, i fratelli non può prendere soldi ed è quindi solo mentre un servizio per il cittadino. Rondino, poi sale sul palco. Hendel s'è perso con la fidanzata ma per fortuna arrivano Pastore, Roveri e Sassi. Sassi può cominciare. Le luci spariscono sul palco e mentre i tre gridano. È il primo di una lunga fila di comici che si sfilano sotto il palco. Arrivano tutti gli attori per Prodi e Veltroni. Rimangono al quadrivio di una serata per essere più vicini al problema.

Politica, battute e canzoni

Bologna è un grande teatro», dice Patrone. Roveri e Sassi, i due leader, si uniscono, gridando ap

plaudo incita. Tanto che Hendel comincia a battere tutti donne e maschi. Mentre i due Prodi e i due Walter entrano abbastanza ben veduti sembrano assomigliare ai Fratelli Marx (frase di Roveri).

Le tre bandiere del Cristiano Sociali sventolano e il palco si riempie come un vero e proprio politburo tanto che i fotografi riescono di cadere.

Alessandro Bergonzoni, prima di presentarsi ufficialmente Romano Prodi dice che questa coppia che potrebbe governare il Paese gli piace proprio. «Si intravede un'idea di sinistra che può andare ancora più a sinistra. In Prodi vedo una persona che spero di conoscere di più politicamente. Mi sul palco faccio anche l'assino. E infatti appena sale comincia. Signori, un nome, quattro occhi e una storia. Il ministro per i giovani è insomma Romano Prodi».

Sembra di essere al giro d'Italia sulla sfilata più difficile, sullo Stelvio. Si notano l'alter ego di Bergonzoni.



Rondino intanto sboccia i tutti dati significativi di queste storie amministrative, una somma di capogiro. «Niente cose e le canzoni dimenticate di troppo tempo».

Al di là delle transenne, il go, si mescola all'ovaglia di sinistra. La nuova politica e le canzoni di Nosi, una «Ringo» ricordate la pubblicità della Manzoni tutti un

riti, i adattati, e un'idea. «Salvo». L'assino, il Mezzogiorno e la Quercia.

La notte è caldissima, i petti di un'idea. Non è nemmeno voglia di spuntare il tiro. Rossi, «Stanno tutti qui per scattare questo nuovo inizio», dice un ragazzino di Mantov e che ha visto le elezioni al ballottaggio, dicono che c'è